

do Don Vincenzo Borghini Priore dello Spedale de gl' Innocenti, il quale essendo dottissimo, e d' ottimo giudizio, così nella Lingua Greca, come nella Latina, ha nondimeno letto e osservato con lungo e incredibile studio le cose Toscane, e l' antichità di Firenze diligentissimamente, e fatto sopra i Poeti, e in ispezialità ( dee dire e in ispezialità ) sopra Dante incomparabile studio, nè può per verso alcuno recarsi a credere, che cotale Opera sia di Dante; anzi o si ride, o si maraviglia di chi anche lo dice: come quegli, che oltre le cagioni dette, afferma non solo non aver mai potuto vedere, nè manco udito, che uomo del Mondo veduto mai abbia, per moltissima diligenza, che usata se ne sia, il proprio Libro Latino, come fu composto da Dante; onde quando è non ci fusse altro rispetto ( dice egli, che mille ce ne sono ) l' averlo volui così a bella posta celato, farà sempre con ogni buona ragione sospettare ciascuno, che o è l' abbia tutto finio a gusto suo, pigliando qualche accidente, e mescolandovi qualche parola di quei tempi, per meglio farlo parere altrui di Dante; e che se pure è l' ebbe mai, egli l' abbia anco mandato fuora, come è tornato bene a lui, e non come egli stava. Così il Varchi, il cui Ercolano uscì alle belle stampe de' Giunti in Fiorenza l' Anno 1570. E l' anno 1577. il Corbinelli mandò fuora l' originale detto da lui *vetustum & unicum* di Dante de *Vulgari Eloquentia* in Parigi. Usa parole strane, come nel Lib. 1. Cap. 1. *potionare*, che li trova però anche usata da Svetonio, per quel che i Franzesi dicono *Empoisonner*, dare una pozione, o beverage avvelenato, avvelenare. Il Volgarizzamento stampato in Ferrara del 1583. *dar' aere* dee dire, *dar bere*, o, *dare a bere*. Nel Lib. 2. Cap. 4. in principio: *Quandoquidem apotiarimus, extricantes qui sint aulico digni vulgari*. Il volgarizzamento: *Da poiché havemo districando approvato, quali uomini siano degni del Volgare aulico*. Mostra l' Interprete d' avere letto *approbavimus*. Ma io penso, che sia voce fatta dal Franzese *epuifer*, malamente barbarizzata: che se s' avesse avuto a mettere in buon Latino barbaro, io l' avrei detta non *apotiare*, ma *exputare*, quasi *spozare*, cioè votare pozzo. Il buon Latino, *exhaurire*; il Franzese odierno *epuifer*, o *uider*. Se avesse voluto dire *appoggiare*, *appuyer*, confermare, stabilire: avrebbe detto *adpodiarimus*, voce barbara formata dalla buona Latina *podium* per luogo rilevato, da cui *Poggio*. Qui s' adatta più l' *epuisimes*, che l' *appuyames*. Nel Cap. 7. del Lib. 2. ove la Traduzione dice *alcuni infuiti e rabbuffati riconosciamo* ( parla de' vocaboli ): il Testo ha: *quosdam hirsuta, & reburva sentimus*: che pare che sia similmente fatto dal Franzese. Du-Fresne nel Glossario alla Voce *Roburris*: *Galli dicimus Reburfos, qui ont les cheveux roburises, vel reburvesez*. Talchè potrebbe parere il Libro forgiè in France. In più luoghi, come nel Cap. X. e 17. del Lib. 1. e nel Cap. 2. del Lib. 2. non si vede nominare col proprio nome di Dante, ma circoscriversi con quello di *Amico di Cimo*. Pare, che sia fatto a posta, avendo chi il finse, non istimato dicevole, che egli addirittura, lodandosi, si nominasse. Pure nel penultimo Cap. del 2. Libro palesemente si cita, scordatosi del soprannome postosi di *Amico di Cimo*. Dalla Francia sono usciti in questi ultimi tempi due antichi similmente e unici Manoscritti, l' uno di Lattanzio Firmiano de *motibus Persecutorum*, citato da S. Girolamo nel Catalogo degli Scrittori Ecclesiastici; e fino a ora in vano desiderato, dalla Biblioteca copiosissima di Colbert pubblicato dal Baluzio; e fu tradotto galantemente in Franzese, e giustissimamente in Inglese. E lo stile Latino candido, e facendo, e le particolarità storiche, che vi sono, l' hanno fatto credere per legittimo. L' altro è frammenti di Petronio, trovati, si dice, in mano ad un Rinnegato Grego a Belgrado nel 1688. e dati fuori colla Traduzione, e con Annotazioni da Monsù Nodot a Colonia nel 1694. Nella Lettera Dedicatoria a Monsù Charpentier Direttore dell' Accademia Franzese il pubblicatore di questi frammenti, che riempiono le lagune di Petronio, dice: *Je ne croy pas, que nos Critiques osent s' elever contre ces enfans legitimes, à l' exemple de Messieurs de Valois, & de Vouangenseil, qui se liguèrent pour disputer sans aucun fondement la legitimisation du fragment trouvé à Trau en Dalmatie, il y a environ 27. ans, jointenant, qu' il avoit été composé par un faux Petrone. Non, dis je, ils n' entreprendront point d' attaquer ceux cy; ils avoient le chagrin de se vouloir confondre, par l' uniformité du style, par le meme esprit, qui conduit cet ouvrage, & par les propres phrases, & les memes expressions de l' Auteur. Vous les reconnoîtrez d' abord, Monsieur, vous qui le cherissez, & entendez parfaitement. Questo è un cantare la vittoria, come si dice, innanzi alla Rotta e senza che se ne apportì una minima prova, volere che altri lo creda colla semplice parola. Quello che indusse il Valesio a censurare il frammento Tragurino, come luppusto, indurrà, credo io, chiunque senza prevenzione leggerà questi frammenti di Belgrado, a credere, ch' ei sono illegittimi; perciocchè non hanno l'aria, nè il carattere di Petronio, nobile, saporito, frizzante. Vi sono de' Barbarismi, come *curiositas*, che i buoni Latini prendono per sottigliezza, o sottile e diligente ricerca,*